



Voci dallo SPAZIO LIBERO



Appunti di San Martino Che Vogliamo

Questa pubblicazione non rappresenta una testata giornalistica, viene pubblicata senza alcuna periodicità esclusivamente sulla base della disponibilità del materiale, pertanto non è un prodotto editoriale sottoposto alla disciplina di cui all'art. 1, comma III della L. n. 62 del 07.03.2001.

... E zé rivà l'acqua: a taremo col cemento?

Primo novembre 2010, alluvione nel Veneto: esonda il Bacchiglione. A pochi chilometri da casa nostra Cresole, Vicenza, Padova, Bovolenta e tante altre cittadine sono sommerse dall'acqua. Tre morti, danni per oltre un miliardo di euro. Centocinquantamila animali annegati, tremila persone temporaneamente sfollate. Piove ancora e sotto Natale si rischia una nuova inondazione. Case, scantinati, capannoni di San Martino sono sommersi dall'acqua, le pompe continuano a lavorare e secondo "i veci" prima di aprile la falda non scenderà e le acque non libereranno le case: un disastro annunciato! Si poteva evitare?

Siamo nella "metropoli padana" con un tasso impressionante di urbanizzazione, dove i capannoni e le casette con giardino sono sorte dovunque per aggrappare il benessere. Niente più anse, bensì un percorso dritto e veloce per fiumi, torrenti e rii. Niente più fossi, meglio tombinare. Solo cemento. Cementificazione si chiama. Ma non è abusivismo, è tutto "regolare". Case, ricoveri, capannoni e chiese. Si è costruito ma non si è fatto nulla per mettere in sicurezza la zona. È troppo tardi per mettere in discussione questo modello di sviluppo?

Questa crescita senza limiti considera il territorio una risorsa inesauribile, la sua tutela e salvaguardia risultano subordinate a interessi finanziari sovente speculativi. L'Ici non c'è più e gli oneri di urbanizzazione finiscono per essere una fonte importante di entrate. Costruire, allora! È molto più facile racimolare soldi con oneri di urbanizzazione nell'immediato per poi ridistribuirli, senza troppi patemi. E gli effetti collaterali – le alluvioni, gli allagamenti, le frane che distruggono abitazioni realizzate con materiali scadenti e in aree geomorfologicamente inadatte, lo smaltimento illegale dei rifiuti nei sottofondi stradali o nelle cave, e l'eliminazione delle scorie tossiche nei cantieri delle Grandi Opere (vedi nuova strada del Santo o i cantie-

ri della Valdastico Sud...) – li paghiamo tutti. L'Italia è il paese europeo con più basso tasso di crescita demografica e il più alto tasso di consumo del suolo.

Ma avanti con il cemento: e se ti opponi ti accusano di essere contro l'innovazione e lo sviluppo. Ma l'attenzione al territorio e all'ambiente in cui viviamo *non sono* in contrasto con l'innovazione, anzi se ne servono per migliorare la qualità della vita; la ricerca e lo sviluppo sono degni di questa definizione solo quando sono messi al servizio di tutti e non quando servono solo ad arricchire pochi! Inoltre l'edilizia porta lavoro per due o tre anni e poi rendita per cento anni; il mattone blocca il capitale. E la nostra Costituzione pone la difesa del paesaggio all'interno del bene comune come fondamento della democrazia e della libertà.

E la Lega? Il "governo del territorio" non doveva essere la risposta al malgoverno centralista di Roma?



**Un disastro annunciato.
Si poteva evitare?**

Ancora non è finita la conta dei danni provocati dall'alluvione che ha devastato il Veneto che la Giunta Regionale di Luca Zaia ha posto le basi per la più grande speculazione immobiliare a memoria d'uomo. Archiviati i recenti piani di coccodrillo sulla cementificazione che provoca le alluvioni, la Lega di lotta e di cemento, ha varato col Pdl una Legge Regionale che modifica le norme in materia di governo del territorio e dà via libera alla possibilità di ristrutturare ruderi e baracche di pochi metri su terreni agricoli, ampliandoli fino a 800 metri cubi. Chiunque – non solo chi fa l'agricoltore – può costruirsi una villa di 270 metri quadrati o una palazzina di tre piani con tre appartamenti da 90 mq al posto di quattro sassi in croce. Al primo posto ci sono sempre il potere e gli affari, mentre Zaia, che ha le casse completamente vuote, prosciugate dal debito di un miliardo della sanità, si appresta a mettere le mani nelle tasche dei veneti. E il nostro Comune? Conta di fare quadrare i conti sempre con gli oneri di urbanizzazione; a breve si approverà il Piano degli Interventi: già 120 progetti sono in lista! Dobbiamo fare cassa!!!

Terminati gli oneri di urbanizzazione, resteranno solo macerie, e saranno i nostri figli a doverle rimuovere. Oppure quando chiederanno conto del disastro ambientale, del dissesto idrogeologico, del patrimonio artistico e paesaggistico andato perso, vi accontenterete di fare spallucce guardando da un'altra parte?

Andare controcorrente è sicuramente più difficile e paga meno nell'immediato, ma a volte serve anche il coraggio di accogliere la sfida per riuscire a gestire un comune senza usare il territorio come merce di scambio. Si può invece far fronte alle sue esigenze di spesa impiegando parsimonia e buon senso che, con la collaborazione di tutti, sono risorse inesauribili. Ad esempio il Comune di Cassinetta di Lugagnano (MI) propone una "urbanistica a crescita zero", con l'obiettivo di evitare nuove espansioni e nuovi insediamenti residenziali se non mediante il recupero del volume esistente, puntando sullo sviluppo dell'agricoltura e del turismo. □

Il lavoro come bene comune.

L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro.

Purtroppo è evidente che il primo articolo della nostra Costituzione, e non solo questo, è oggi fortemente messo in discussione.

Il lavoro in questi ultimi tempi è stato precarizzato e svalorizzato sul piano dei diritti e del salario: siamo in presenza di un attacco senza precedenti ai diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

Il collegato al lavoro, approvato recentemente dal governo, sostituisce il giudice e il tribunale con arbitri nelle controversie sul lavoro. Contestualmente l'attacco allo Statuto dei lavoratori (L.300) indebolisce, di fatto, i lavoratori.

Il concetto di questa manovra è ridurre i diritti perché costano alle imprese e, quindi, la logica è "via i diritti per essere più competitivi" (vedi Fiat e accordo su Pomigliano e Mirafiori che prevedono orari e turni più pesanti, limitazioni al diritto di sciopero, di malattia e di rappresentanza sindacale).

Ormai in tanti pensano che il lavoro come soggetto portatore di diritti non debba più esserci: pensano a un sistema in cui chi lavora deve aderire, sostenendo e riducendo in tal modo il lavoro a pura merce e a esclusivo van-

taggio dell'impresa.

Questo concetto è sbagliato perché quando si impedisce di poter contrattare le prestazioni lavorative si avranno peggiori condizioni di competitività: questo va a scapito anche delle imprese, alle quali servono le intelligenze, le responsabilità e le competenze delle persone che lavorano per migliorare i loro mercati.

È crescita limitare gli investimenti e giocare al ribasso sulle condizioni di lavoro? La storia c'insegna che dove gli accordi e la contrattazione hanno valorizzato la professionalità, migliorato le condizioni salariali e ambientali, l'organizzazione, la ricerca e l'innovazione dei prodotti, ci sono stati processi di sviluppo e di crescita per le imprese.

È necessario quindi difendere il lavoro, tornare a quello a tempo indeterminato, per consentire un futuro ai giovani del nostro Paese, oggi alle prese con il più alto tasso di disoccupazione giovanile in Europa.

La difesa del lavoro deve impegnare tutte le istituzioni, in primis chi governa, che dovrebbe creare politiche vantaggiose per chi assume a tempo indeterminato. Occorre combattere la precarietà e stabilizzare i rapporti di lavoro, perché questo significa dare una prospettiva e una condizione di vita alle migliaia di giovani che oggi il lavoro non c'è l'hanno.

È necessario regolare le tipolo-

gie contrattuali e in particolare il tempo determinato all'interno della contrattazione collettiva.

Bisogna adeguare il sistema con consolidamenti certi, al fine di poter ottenere la stabilità del rapporto di lavoro dopo un tempo di precarietà. Per tutte queste ragioni diciamo che il "lavoro" è un bene di tutti, un bene comune che deve tornare a essere interesse generale di questo Paese. Sollecitare le istituzioni affinché investano nella ricerca, nell'innovazione e nella formazione vuol dire credere nel futuro e nella crescita del Paese.

Un nuovo modello di sviluppo è possibile, puntando sulla qualità dei prodotti: se c'è qualità e si sperimentano nuovi modelli organizzativi, s'investe sulla formazione. In tal modo le persone potranno realizzarsi e le imprese ne avranno beneficio, con ricadute positive anche per l'intera società.

Difendere il lavoro quindi, per ribadire un ruolo di politica industriale oggi totalmente assente, difendere il lavoro e la contrattazione collettiva dei diritti, salvaguardando il contratto nazionale, come è sempre stato nella storia del nostro Paese. □

I TOP 5

Altri 5 luoghi del cuore che un lettore ci ha segnalato:

1. Palazzo vecchie carceri.
2. Le "VAE" de Campreto.
3. Chiesa Monasterio, lato nord.
4. Sagrato chiesa storica.
5. Borgo dei Casoni.

Inviaci la tua lista a:
sanmartinochevogliamo@inventati.org

Da Roma ladrona a Venexia pantalona... piove, governo ladro.

Con tutta questa pioggia si sono alzate le falde. Ma non c'è da preoccuparsi, il nostro Sindaco è anche...



Controllore dell'integrazione delle informazioni sanitarie e ambientali



per la gestione del territorio scolante nel bacino della Laguna di Venezia...



WOW!!! Ma cosa vorrà dire?



Una pioggia di soldi per lui e i piedi a bagno per noi. Ecco cosa vuol dire!



IL PUNGOLO

Il nostro paese, ciò vale per l'Italia come per San Martino, merita un Governo migliore. Si potrebbe obiettare che ogni popolo ha il governo che merita; ma è deludente vedere, anche alla luce dei più recenti scandali, che i nostri cittadini non abbiano uno scatto di orgoglio, non alzino la voce per chiedere maggiore moralità e onestà da chi ci governa.

C'è un estremo bisogno di forza riformatrice a sinistra e non solo, che sappia dare voce a quel popolo autenticamente democratico stanco della demagogia di Berlusconi e Bossi, i quali, anziché affrontare i reali problemi dei cittadini e una crisi economica che si fa

sempre più pesante, ci offrono quotidianamente uno spettacolo di "nani e ballerine" che offende l'intelligenza degli italiani.

Dobbiamo anche dire, a onor del vero, che è anche colpa della sinistra se ci troviamo in questa situazione.

Con la salvaguardia degli interessi privati di pochi questa "destra" trova sempre motivo per restare unita.

Con i personalismi, i distinguo, gli pseudo-intellettualismi questa sinistra, anziché guardare a ciò che unisce si divide e così continua a perdere rappresentanza politica e fiducia dal suo popolo. □

QUELLA STRANA PARTITA A SCACCHI

Chissà se un naufrago, solo in un'isola deserta con una scacchiera, riesce a giocare da solo, un giorno muovendo il bianco e un giorno il nero, facendo delle belle partite? Probabilmente la sua mente finirà per parteggiare per una delle parti e le partite finiranno ben presto.

In questi giorni alcune reti tv ci stanno propinando una strana partita a scacchi; è uno spot in bianco-nero che tenta di somigliare alle "Pubblicità-Progresso", quelle che promuovono comportamenti positivi.

È invece una costosa campagna pagata dal Forum Nucleare, il club delle aziende pronte ad entrare nel settore delle centrali nucleari. Basta andare nel sito e trovare i loghi delle aziende partecipanti.

Dicono che vogliono promuovere una neutrale discussione sul nucleare nel nostro paese, ma stranamente le opinioni del giocatore dei pezzi bianchi appaiono negli spot più convincenti, e soprattutto il giocatore bianco ha sempre l'ultima parola...

Dicono che vogliono discutere apertamente, ma evitano di toccare alcuni argomenti, oppure danno informazioni tutt'altro che corrette.

Per esempio dicono che le scorie nucleari "si possono gestire in sicurezza": tale questione è irrisolta da sessant'anni nonostante la montagna di soldi investita in tutto il mondo; nel 2008 è stato

definitivamente abbandonato il progetto Yucca Mountain e anche gli USA sono tornati al punto di partenza: non hanno alcun sito in cui stoccare le loro scorie nucleari. Dalla Germania arrivano notizie poco rassicuranti sullo stato di alcune miniere di sale utilizzate per stoccare i bidoni radioattivi, ma nell'eterea pubblicità della strana partita a scacchi non se ne fa cenno.

Dicono anche che col nucleare per l'Italia finirà la dipendenza dall'estero per le fonti energetiche: ma in Italia non ci sono miniere di Uranio e nemmeno impianti per il suo trattamento; col nucleare il nostro paese dipenderà ancora più di oggi da forniture estere.

Infine lo spot ci ricorda che tra cinquant'anni le fonti fossili (petrolio e carbone) non basteranno più; questo è vero (probabilmente il petrolio finirà ben prima di cinquant'anni), ma anche le riserve di Uranio, con l'attuale utilizzo, finiranno tra 50/60 anni; se poi l'utilizzo aumenta allora l'Uranio rimasto finirà ancora prima!

In Italia, nel 1987, c'è stato un referendum e il popolo si pronunciò chiaramente contro il nucleare. Tutti i sondaggi danno sempre il NO al nucleare prevalente sul SI. Intanto lo scorso 13 gennaio la *Corte Costituzionale* si è pronunciata sull'ammissibilità di un referendum abrogativo sulle norme che consentono il ritorno al nucleare in Italia.

Prepariamoci per la partita, quella vera per il nostro futuro. □

Spazio Cinema

THE READER

Regia di Stephen Daldry

Durante un trasferimento, trecento ebrei, prigionieri dei nazisti, intrappolate da questi in un edificio, per cause fortuite bruciarono vive. I loro carcerieri di Auschwitz, cinque aguzzine delle SS, verranno processate e in seguito condannate dai 4 ai 20 anni di detenzione. Questa la punizione per la strage pre-reintenzionale. Non venne considerata come attenuante la casualità in rapporto alle atrocità commesse durante la guerra e il processo avvenne solamente negli anni '60. La difesa tirò fuori il solito argomento: «le donne agirono per obbedire agli ordini ricevuti».

Ma quali linee guida aveva tracciato il processo di Norimberga? Il diritto alla disobbedienza quando un ordine imposto è immorale. L'etica prende a volte il sopravvento sul diritto dell'epoca.

La narrazione dello svolgimento delle vicende viene affidata ad un giovane avvocato ex amante di una condannata.

Quando si tocca un tema come l'Olocausto non ci si può esimere dall'esprimere un giudizio. Bisognerebbe riflettere sugli interrogativi – che ci inchiodano tutti alle nostre responsabilità – a cui dà voce uno studente universitario nel film :

“Quanti milioni di tedeschi sapevano e hanno scelto l'obbedienza all'etica? Quante sono state le persone che sono state effettivamente condannate?”

Perché chi sapeva e poteva non ha impedito tutto questo prima che succedesse?” □

"KEIN KOMMENT"



KRANZ DILL

DISCO ORARIO: COSE MAI VISTE!

Quando si parcheggia a San Martino (sempre che si riesca a farlo!) bisogna assolutamente ricordarsi di mettere il disco orario. Finalmente San Martino è diventato un paese dove si fanno rispettare i divieti di sosta: cosa mai successa prima d'ora. Ma a cosa è dovuta questa improvvisa voglia di legalità?

Anche San Martino, come tutti i comuni d'Italia, è costretta a far cassa, visto che le scelte politiche nazionali hanno pensato bene di metterli in difficoltà, togliendo loro una delle entrate fondamentali che permetteva di sopperire alle spese correnti: l'ICI.

Contenti tutti! Il governo ha fatto bella figura, i cittadini pensano di aver avuto dei vantaggi e adesso i comuni non sanno più come far tornare i conti. □

Digitale terrestre: scelta o imposizione?

Alla fine del 2010 anche la nostra regione è passata al digitale terrestre. Qualcuno ha definito questo cambiamento "epocale" ma in realtà di epocale c'è solo il fatto che mai prima e nemmeno in altri paesi Europei si è stati letteralmente **obbligati** ad abbracciare questa innovazione tecnologica.

Se volessimo ascoltare un vecchio 33 giri, nessuno ci limiterebbe nel farlo solo perché esistono altri strumenti tecnologici, nessuno potrebbe proibirci di spostarci con un calesse e dei cavalli perché esistono i mezzi di trasporto più sviluppati tecnologicamente, e allora perché dobbiamo accettare passivamente questa imposizione?

È inutile soffermarsi nel dettaglio tecnico del digitale terrestre, sarebbe parlare un linguaggio che non è comprensibile a tutti, ci interessa invece capire le ragioni che hanno spinto il nostro paese a subire questa **vergogna**. Con la chimera di un'offerta più vasta nel mercato televisivo, di una possibile interattività tra lo spettatore e la trasmissione, di una qualità di immagini più definita (a patto che abbiate acquistato uno *strumento* adeguato), ci hanno obbligati a passare al nuovo sistema.

Il digitale terrestre viene promosso dalla famigerata legge GASPARRI, Legge n. 112 del 3 maggio 2004 che mirava tra l'altro a salvare *Rete4* dall'oblio, (visto che occupa illegalmente le frequenze di *EUROPA 7*), un salvataggio che segue altre due famigerate leggi a favore di questa emittente: la *MAMMI* e la *MACCANICO*.

Il digitale terrestre grazie alla sua caratteristica di ospitare più emittenti sulla stessa frequenza risolve a pieno il problema di *Rete4*. Andando oltre, questa legge di fatto consolida il monopolio di Mediaset e

Rai oltre ovviamente a Sky nella comunicazione e nell'intrattenimento.

Anche *Telecom* ha esordito nel digitale terrestre già con esiti pessimi, vista la messa in liquidazione di *Dahlia Tv*, la piattaforma sul digitale terrestre creata per competere con colossi del calibro dei sopradetti, la quale sta nuocendo fortemente all'andamento borsistico di *Telecom Italia* e al suo stato patrimoniale.

Insomma affari grossi per i soliti noti che all'inizio della faccenda si sono anche presi il contributo statale per il decoder. Affaroni per chi i decoder li ha costruiti e commercializzati: questo Natale moltissime persone specialmente i pensionati hanno dovuto affrontare l'acquisto del decoder rinunciando ad altre spese che hanno messo in crisi quella categoria commerciale tradizionale del periodo natalizio.

La grande distribuzione ha venduto decoder come il pane lasciando poi ovviamente *senza assistenza tecnica* i fiduciosi acquirenti; c'è stato una sorta di panico generalizzato nelle fasce più anziane della popolazione che non riuscivano a far funzionare il decoder; a questo ha posto in parte rimedio una nutrita schiera di *antennisti truffaldini* che per regolare un decoder (cosa abbastanza banale) ha chiesto lauti compensi. Il risultato di questa innovazione "**Epocale**" è che i canali che si vedono sono sempre gli stessi (la gran parte dei nuovi sono a pagamento), la tecnologia ha delle falle quindi non sempre sono visibili, si viene indotti a un consumo "**NON NECESSARIO**" con nuovi canoni di abbonamento (anche il canone RAI è aumentato grazie al digitale terrestre), ma soprattutto il problema riguarda la libertà di scelta che negli ultimi tempi sempre più spesso ci viene negata, libertà di scelta all'informazione, al lavoro, alla salute, allo studio.□

Contattaci

<http://sanmartinochevogliamo.noblogs.org>
sanmartinochevogliamo@inventati.org

Nota: le letture consigliate e i libri posti all'indice dall'Assessore Regionale alle Politiche Sociali, sono consultabili presso la nostra Sede.

Qu i z

Ma cosa xea sta roba quaaa?

Questo è un breve estratto di un programma di una non meglio precisata "fazione" politica, di qualche anno fa. Sapete dirci dove abbiamo trovato questo brano?

(...)

"In secondo tempo occorrerà:

- a) **acquisire alcuni settimanali di battaglia;**
- b) **coordinare tutta la stampa provinciale e locale attraverso un'agenzia centralizzata;**
- c) **coordinare molte TV via cavo con l'agenzia per la stampa locale;**
- d) **dissolvere la RAI-TV in nome della libertà di antenna ex art. 21 Costituzione.**

3) Per quanto concerne i sindacati la scelta prioritaria è fra la sollecitazione alla rottura, seguendo cioè le linee già esistenti dei gruppi minoritari della CISL e maggioritari della UIL, per poi agevolare la fusione con gli autonomi, acquisire con strumenti finanziari di pari entità i più disponibili fra gli attuali confederati allo scopo di rovesciare i rapporti di forza all'interno dell'attuale trimorti.

Gli scopi reali da ottenere sono:

- a) **restaurazione della libertà individuale nelle fabbriche e aziende in genere per consentire l'elezione dei consigli di fabbrica con effettive garanzie di segretezza del voto;**
- b) **ripristinare per tale via il ruolo effettivo del sindacato di collaboratore del fenomeno produttivo in luogo di quella illegittimamente assente di interlocutore in vista di decisioni politiche aziendali e governative.**

Sotto tale profilo, la via della scissione e della successiva integrazione con gli autonomi sembra preferibile anche ai fini dell'incidenza positiva sulla pubblica opinione di un fenomeno clamoroso come la costituzione di un vero sindacato che agiti la bandiera della libertà di lavoro e della tutela economica dei lavoratori. Anche in termini di costo è da prevedere un impiego di strumenti finanziari di entità inferiore all'altra ipotesi."

Invia la tua risposta o proposta originale a sanmartinochevogliamo@inventati.org

*Siamo un gruppo di donne e uomini, giovani e meno giovani, studenti, lavoratori e pensionati, che si ritrova ogni martedì sera nello **Spazio Libero** – sede di **San Martino Che Vogliamo** – perché crede che esista ancora una coscienza politica che sia passione e dovere civico e perché, superando pregiudizi e protagonismi partitici e personali, vuole creare una forza progressista di cui il nostro paese ha estremo bisogno.*

Questo è il nostro appello:

"Esiste un paese migliore e possiamo immaginarlo e lavorare per costruirlo insieme".